

Care Famiglie e Studenti dell'Istituto S. Anna,

vi raggiungo con queste righe per augurarvi **con tutto il cuore un felice Natale** e un tempo (questi giorni che ci separano dal 25 dicembre) carico di attesa e di trepidazione.

Permettetemi una breve riflessione che nasce essenzialmente dallo sguardo desideroso di capire cosa sta succedendo in questo nostro mondo da settembre ad oggi.

Come è decisivo in questo tempo il coraggio di farsi domande prima di arrivare a facili e asettiche conclusioni. Come ho imparato settimane fa leggendo un articolo della scrittrice Susanna Tamaro che ad un certo punto scrive:

*“L’assenza di cultura non è l’assenza di titoli di studio ma l’incapacità di farsi delle domande. La domanda costruisce — e costituisce — l’uomo. Un essere umano senza domande acquisisce la stessa fragilità che hanno gli ungulati quando rimangono separati dal branco: diventano una preda in balia del predatore di turno.”*

In questi mesi siamo tutti segnati dai tanti fatti passati e recenti che hanno proprio fatto emergere tante domande, tanti interrogativi, tanto bisogno di comprendere.

Giorni fa partecipando al funerale del papà del nostro caro insegnante Pietro e alcune settimane fa a quello della mamma della nostra cara insegnante Silvia non potevo non portare dentro di me la memoria del volto di mio padre quando, guardandolo nella bara, ebbi la netta e certa evidenza di un corpo fragile e allo stesso tempo di un’anima meravigliosa che aveva lasciato quel corpo per compiersi in eterno. Questo vorrei continuamente testimoniare davanti a tutti, nell’abbraccio ai nostri ragazzi, ai figli, agli amici insegnanti, a voi genitori; che **siamo fatti per l’infinito**, che nulla ci soddisfa fino in fondo e questa è la nostra grandezza, questa è la natura più profonda del nostro io ed il dolore che proviamo ad altro non serve che a riconoscere, anche nel pianto, questa fattura del nostro essere e del nostro esistere. **Viviamo in un mondo ferito e non si può portare frutto senza sacrificio.**

Proprio come scriveva Aleksandr Isaevič Solženicyn premio Nobel per la letteratura nel 1970:

*«Chi di noi fin dall’infanzia non ha trasalito di fronte al mistero? Al contatto con quella impenetrabile ma cedevole muraglia, attraverso la quale tuttavia alle volte sembra che affiori ora la spalla, ora il fianco di qualcuno. E nella nostra vita quotidiana, aperta, razionale, in cui non c’è posto per il mistero, all’improvviso esso lampeggia: sono qui! Non dimenticarlo!»*



Le immagini così devastanti, violente, assurde di una guerra senza senso che continua da mesi fanno emergere sempre più, col passare del tempo, l’unica cosa che davvero serve, espressa in modo autentico da Papa Francesco:

*“Ogni essere umano, che sia cristiano, ebreo, musulmano, di qualsiasi popolo e religione, **ogni essere umano è sacro, è prezioso agli occhi di Dio e ha diritto a vivere in pace. Non perdiamo la speranza:***

*preghiamo e lavoriamo senza stancarci perché il senso di umanità prevalga sulla durezza dei cuori”.*

Ma ancora, di recente, la vicenda della povera Giulia Cecchettin di fronte alla quale hanno cercato di parlare tutti, dai giornali alla TV, ai social; ciascuno provando a dare il proprio contributo ad una circostanza davvero drammatica. Fino al funerale a alle parole del suo papà: “...voglio sperare che tutta questa pioggia di dolore fecondi il terreno delle nostre vite e voglio sperare che un giorno possa germogliare. E voglio sperare che produca il suo frutto d'amore, di perdono e di pace.”

Ma cosa vuol dire amare l'altro veramente?

Alcune settimane fa mi trovavo ad Assisi e davanti alla tomba di San Francesco non ho potuto che pensare all'amore tra lui e Chiara, Santa Chiara, e mi tornavano alla mente le parole del poeta Rainer Maria Rilke:

*«Questo è il paradosso fra l'uomo e la donna: due bisogni infiniti di essere amati si incontrano con due fragili e limitate capacità di amare. **E solo nell'orizzonte di un amore più grande non si consumano nella pretesa e non si rassegnano, ma camminano insieme verso una pienezza della quale l'altro è segno**».*

Non ho potuto far altro che recitare davanti al Santo la “preghiera semplice” attribuita proprio a San Francesco d'Assisi. La offro a voi come augurio sincero di un felice Natale perché **se Dio non fosse diventato un uomo, incontrabile ieri come oggi, vana sarebbe la nostra speranza** (1 Cor 15).

*Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:*

*dove è odio, fa ch'io porti amore,  
dove è offesa, ch'io porti il perdono,  
dov'è discordia ch'io porti l'Unione,*

*dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede,  
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,  
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.  
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,  
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.*

*Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto.  
Ad essere compreso, quanto a comprendere.  
Ad essere amato, quanto ad amare  
Poiché:*

*Se è Dando, che si riceve.  
Perdonando che si è perdonati;  
Morendo che si risuscita a Vita Eterna.  
Amen.*



Che diventi quotidianamente familiare il recitare: “Vieni Signore Gesù”

Auguri sinceri!

*Per i Docenti, il Gestore e tutto il personale della Scuola,*

*il Prof. Francesco Barberis (Coordinatore delle attività didattiche ed educative)*